

TV «Matrix» era in corsa per un premio di «Sorrisi e Canzoni tv» sull'informazione contro «Lucignolo» e «Le invasioni barbariche». Ma Mentana si ritira: «Mancano i nostri veri concorrenti»

di Andrea Barolini

Che i premi dei Telegatti (assegnati ogni anno ai programmi televisivi dai lettori del settimanale *Sorrisi e Canzoni Tv*) possano essere spesso una gara «giocata in famiglia» è noto. La rivista è di proprietà della Mondadori, la premiazione sarà trasmessa da Canale 5 e il presidente della giuria tecnica è Maurizio Costanzo. Quando però ad essere escluse dalla competizione (nella categoria «Informazione e approfondimento») sono trasmissioni come *Ballarò*, *Anno Zero*, *Otto e mezzo* e *Report*, per far spazio al programma di politica-gossip *Lucignolo*, capita che anche un illustre membro della famiglia Mediaset si tiri indietro. Così Enrico Mentana, che con il suo *Matrix* avrebbe dovuto contendere il premio proprio a *Lucignolo* e a *Le invasioni barbariche* di Daria Bignardi (unico programma non-Mediaset in corsa) ha annunciato ieri di chiamarsi fuori dalla gara. Perché non comprendeva i suoi diretti concorrenti.

«Da ormai 15 mesi - spiega in una nota Mentana - *Matrix* fa

Telegatti, se non ci vado mi si nota di più?



Il conduttore di «Matrix» Enrico Mentana. Foto Ansa

parte di un panorama informativo che sulle varie reti si articola in un'offerta estremamente competitiva. Pur comprendendo la logica delle votazioni popolari, non mi pare giusto che nessuno di questi programmi (*Ballarò*, *Report*, *Porta a Porta* e gli altri suddetti, ndr) sia stato reputato degno di competere per i Telegatti e io avrei voluto gareggiare a ranghi completi». Tradotto: così non c'è gusto, anche se non contesto il voto «popolare». Parole che incassano l'apprezzamento di Michele Santoro («Ha fatto bene») e di Bruno Vespa, mentre Milena Gabanelli non dà troppa im-

«In lizza non ci sono Report Vespa, Ballarò Santoro, Otto e mezzo: ritirarmi è doveroso»

portanza alla questione: «I premi - spiega la conduttrice di *Report* - non sono cose che determinano la vita e la morte dei programmi. Se me li danno li prendo, altrimenti ne faccio a meno. Non mi fanno sentire

migliore». Ma come funziona la «consultazione» annuale di *Sorrisi e Canzoni*? C'è una giuria, composta quest'anno (oltre al presidente Costanzo) dal dee-jay Claudio Cecchetto, dai giornalisti Alfonso Signorini (neodirettore di *Chi*) Red Ronnie, Giancarlo Dotto e Riccardo Luna (direttore de *Il Romanista*), dal filosofo Stefano Zecchi e dallo scrittore Enrico Vaime. A loro il compito di produrre una rosa di candidati in una serie di macroaree tematiche: la citata «Informazione e approfondimento» ma anche «Cinema», «Musica», «Sport», «Trasmissione

I premi nascono da Mondadori e stranamente Mediaset domina in ogni categoria

dell'anno» e così via. Ai lettori del settimanale poi spetta il compito di votare (attraverso un coupon inserito nel giornale) i vincitori. Più facile a dirsi che a farsi, in verità, se in una stessa categoria si deve scegliere

IDEE «Almeno mostrate quanti spot passano con un film» «Troppa pubblicità nei film in tv» Zaccaria protesta e farà un esposto

C'è «troppa pubblicità nei film in televisione. La settimana scorsa la programmazione del film *Il gladiatore*, in onda nella prima serata di Canale 5, si è conclusa abbondantemente dopo la mezzanotte. È vero che il film ha una durata-base di 155 minuti ma il numero delle interruzioni e la quantità complessiva di pubblicità, apparentemente superiore alle regole contenute nella legge, ne hanno protratto la durata in maniera sicuramente intollerabile». È la denuncia di Roberto Zaccaria, deputato dell'Ulivo, che annuncia sul tema un'interpellanza al governo e un esposto all'Authority Tlc. In una nota, Zaccaria ricorda che «l'Autorità delle comunicazioni che ha il compito di controllare questi limiti e che ha già

avuto modo di sanzionare le ripetute violazioni delle reti Mediaset, anziché inasprire il controllo, sta per allargare i criteri di valutazione. I limiti posti dalla legge sono a tutela degli utenti e particolarmente di quegli utenti che non possono abbonarsi alla pay-tv. Presenteremo nei prossimi giorni un'interpellanza per conoscere le valutazioni del governo su questo fenomeno e sui possibili rimedi e contestualmente presenteremo un esposto all'Autorità delle comunicazioni». E l'ex presidente Rai conclude con una proposta che farebbe comodo, ai telespettatori: «Ci permettiamo fin d'ora di suggerire che i film indichino all'inizio e al termine della programmazione il numero delle interruzioni e la durata della pubblicità».

re fra i documentari di Piero Angela, le sfilate di *Nonsolomoda*, le inchieste di *Report* e il calcio di *Controcampo*. Nonostante tali difficoltà, sembra tuttavia difficile immaginare un «podio» dei migliori programmi di informazione italiani senza neppure un piazzamento per le trasmissioni della Rai. Il lettore medio di *Sorrisi e Canzoni* avrà pure un occhio di riguardo per le televisioni private ma la presenza Mediaset sembra decisamente schiacciante in tutte le categorie. D'altra parte, sottolinea ancora Mentana, «senza fare l'elitario o lo snob, e senza offendere il

lavoro altrui, penso che sia ora di individuare linee guida condivisibili da tutti. Se uno deve vincere un premio per il miglior programma di approfondimento, vorrei che lo facesse dopo una gara a viso aperto, magari tra il miglior programma della Rai, di Mediaset, di Sky e di La7». Per sapere se le televisioni di Berlusconi faranno incetta anche di primi posti bisognerà aspettare la «notte dei Telegatti», che verrà presentata da Vanessa Incontrada e Claudio Bisio il 25 gennaio all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma.

CHIUSURE La tv tematica satellitare è al capolinea e l'editore Scolari dice: «Forse con un altro nome avremmo avuto più pubblicità»

«Gay.tv è un nome troppo forte per l'Italia»

di Delia Vaccarello

Gay.tv chiude il 31 gennaio, anche se l'editore Massimo Scolari «spera in un miracolo». Il canale satellitare in chiaro che dal maggio 2002 ha lanciato le tematiche gay sul piccolo schermo ha annunciato la chiusura per mancanza di fondi. Intanto arrivano a valanga le mail all'indirizzo chiudiamo@gay.tv, e giunge la solidarietà di molti. Le deputate Titti De Simone e Luxuria si dicono «profondamente dispiaciute» e sperano in una soluzione positiva. Sotto accusa «gli investitori italiani che non hanno voluto pianificare campagne pubblicitarie affinché questa voce alternativa non si ammutolisce del tutto», si legge in un comunicato. Intanto Claudio Caprara direttore di Nessuno tv (canale 890 di Sky) fa largo all'

emittente e offre "uno spazio nel nostro canale ai redattori di Gay Tv per mantenere accesa la loro voce". In redazione il clima è pesante. Dichiarò Federico Giunta, dipendente: «Sono colpito perché sarebbe una perdita molto grande, gay.tv aveva circa 600mila contatti al giorno». E Massimo Scolari, l'editore che ha dato l'annuncio della chiusura in diretta, nella trasmissione di Cecchi Paone *Open space*, dice: «Forse il nome "gay.tv" è troppo forte, ma ha aiutato tanti a fare coming out».

Se chiudete è colpa degli investitori. Chi vi ha dato fiducia fino adesso?

Chi ha investito più da noi è stata la Citroen, fino a giugno 2006 ci ha sostenuto. Sul 2007 avrebbero investito, ma ci sarebbero volute dieci Ci-

troen **Scolari, con quali capitali è andato avanti finora, ha messo i soldi di tasca sua?** Gli investitori, la holding «Coril», hanno messo soldi con l'idea che sarebbe successo qualcosa, sperando di recuperare in parte. Vede, neanche con "Open space" gli sponsor hanno fatto molto. **Corre voce che una delle sue fonti fossero i casino on line, ma che poi le cose sono andate male** No, è falso. Gli investitori si

«La Citroen ha creduto in noi Ma sui gay c'è il tiro al bersaglio e non stimola la pubblicità»

occupano di altro, ma si tratta sempre di cose televisive. Erano convinti che in Italia, nel paese della moda, dove ci sono gay famosi in tutto il mondo, poteva funzionare. Non è stato così. In altre paesi i media gay lavorano meglio.

Come giudica la proposta di Nessuno tv? Andremo a valutare, un costo grosso è quello di produrre, non è solo la messa in onda. Se non ci sono finanziatori è difficile.

Ha parlato di una raccolta di fondi. È in atto? Quando ho annunciato la chiusura l'idea della raccolta è venuta ai telespettatori. Ma non è facile. Comunque prima dell'annuncio eravamo andati da Sky, ci avevano detto che non era possibile.

Lei pensa che la classe politica italiana poteva darvi una mano favorendo un'immagine rispettosa dei gay? Non lo so, comunque il tiro al bersaglio sui gay che c'è stato ed è in atto non stimola un pubblicitario a investire. **Perché ha creduto tanto in Gay.tv?** Fino a due anni fa dicevo che non c'era pubblicità sui canali satellitari, da quando c'è Sky non posso dirlo più. Può darsi che sia il nome troppo forte. Forse chiamarlo tv.rainbow sarebbe stato meglio. Però questo nome così diretto, senza veli, è servito a molti giovani, ha aiutato a identificare con chiarezza ciò di cui parliamo. Molti ci ringraziano. Hanno scoperto gay.tv per il nome e vedere le nostre trasmissioni li ha aiutati a fare coming out **Le dispiace di chiudere?** Molto, dopo cinque anni di grandi sacrifici. Ma... speriamo ancora in un miracolo.

DA ODEON TV

Una tv «Alternativa» con Funari e la Cardinale

La produzione di film e programmi televisivi ha bisogno di idee innovative? Riduciamo i compensi a tutti e manteniamo la proprietà dei programmi. È la proposta di Claudia Cardinale, Gianfranco Funari, Aldo Nove, Pasquale Squitieri e Marcello Veneziani, che hanno presentato ieri a Roma il progetto «Alternativa». «L'idea - spiegano da Odeon Tv, che ha lanciato l'iniziativa - è quella di creare un gruppo di autori, interpreti, sceneggiatori e registi che rinuncino in partenza a buona parte dei propri cachet. Ma che, in cambio, mantengano la proprietà dei prodotti anche dopo la messa in onda». Film, programmi e serie televisive, infatti, saranno concessi alle emittenti o ai circuiti che vorranno acquistarli per un solo passaggio televisivo o cinematografico, al termine del quale la proprietà tornerà ai membri di «Alternativa». Un modo per aggirare le logiche del mercato e

promuovere una produzione innovativa e indipendente? «Alternativa» ci riporta ad essere proprietari delle nostre idee e del nostro lavoro, senza censure. La nostra professionalità e le nostre qualità contro la logica dei reality show». Fra le prime produzioni, la serie tv con Funari *Lo sbirro*, sei puntate dirette da Squitieri che vedranno il presentatore (che ieri si è detto «in punto di morte» a causa dell'aggravarsi dei problemi cardiaci) nei panni di un commissario di polizia. Previsti anche un serial sui premi Nobel italiani, tredici puntate sulla vita e la carriera di Claudia Cardinale (scritte da Giordano Bruno Guerri), uno speciale su Gabriele D'Annunzio e il film *Opera prima*, scritto da Aldo Nove e diretto da Andrea Liberovici. Ma le scelte hanno una connotazione politica? «No - rispondono a Odeon Tv - sono frutto solo della nostra sensibilità artistica». a.ba.

“Le Quattro Stagioni” di Antonio Vivaldi
 eseguite e narrate da **UTO UGHI**
 film in DVD di **SILVANO AGOSTI**
 LIBRERIE FELTRINELLI e online su www.azzurroscipioni.com